

qui Uganda



Anche tu insieme

n.1 - marzo 2021

Periodico di informazione di Africa Mission Cooperation and Development



IL CORAGGIO DELLA PARTECIPAZIONE



Educare = condividere. L'anno inizia così

Ed eccoci arrivati a questo primo numero del 2021. L'anno è dedicato all'educare, ma per noi rappresenta anche un periodo di transizione verso il 2022, quando celebreremo il cinquantenario della fondazione di Africa Mission Cooperation and Development. Per questo abbiamo pensato di dedicare i quattro numeri di quest'anno a diversi aspetti dell'educare: iniziamo con l'azione del condividere che ci sembra particolarmente di buon auspicio per iniziare il nostro cammino.

Veniamo da dodici mesi di grandi difficoltà e di costante affanno: la pandemia, ma soprattutto i suoi effetti li sentiamo tutti ora. C'è chi, e non sono pochi, si è trovato a piangere un proprio caro e il lutto lo sta elaborando solo ora. C'è chi sta facendo i conti con le difficoltà economiche, con le attività che sono rimaste chiuse, con il lavoro che è a rischio. C'è chi il covid lo ha superato ma i segni li ha ancora addosso, chi invece confida nel vaccino per lasciarsi tutto alle spalle. C'è chi, e siamo quasi tutti, vorrebbe semplicemente riprendere la vita di prima, fare una passeggiata in compagnia e tornare a guardare il prossimo non più come una potenziale minaccia di contagio. Ci manca la condivisione, quella reale, fatta di contatto e di parole non schermate da monitor o mascherine.

Questo numero di "Qui Uganda – Anche tu insieme" racconta dunque dei buoni esempi di condivisione: quelli di un progetto, di un'idea, di un'attività che, nonostante la difficoltà del momento, sono andati avanti. Quelli che, nonostante la crisi, hanno trovato donatori generosi: di tempo, di impegno e anche di fondi. Il Movimento non può che ringraziarli perché è grazie a loro, è grazie a voi, se anche quest'anno incominciamo pieni di speranza. E con un augurio di buona Pasqua.

Sommario

Pag. 2

Educare = condividere. L'anno inizia così

Pag. 3

Un patto per l'educazione? Noi ci siamo

Pag. 4

Per educare ci vuole un villaggio

Pag. 5

Brevi dall'Uganda

Pag. 7

Il giardino dell'Uganda

Pag. 10

L'ambasciatore italiano Mazzanti in visita al distretto di Adjumani

Pag. 11

Mamma e papà sui banchi al Centro Giovani

Pag. 12

Costruttori di futuro

Pag. 16

Un lungo cammino insieme sulle orme di Gesù, sempre

Pag. 17

Dalla Brianza una grande donazione per il Karamoja

Pag. 18

L'atteso ritorno degli Agrumi dell'amicizia

Pag. 19

Capitale della cultura

Pag. 20

Dalla parte di chi ha sete

Pag. 22

AMCD community

Pag. 23

La nostra storia a fumetti



Un patto per l'educazione? Noi ci siamo

Il nostro calendario 2021 ci ha già annunciato il tema-valore che ci impegnerà quest'anno, sempre sull'onda del Convegno di Firenze: EDUCARE. E' un'impresa tanto importante quanto urgente e complessa, col rischio del "Tutti ne parlano e nessuno fa niente". Per fortuna non è proprio così, ma è certo che i modelli del passato non funzionano più e c'è un estremo bisogno di una strategia nuova. Forse c'è già e viene da molto in alto ...

Francesco ripara la Chiesa e l'umanità

Confido una convinzione che non sarà solo mia: come ha fatto con Simone (Tu sei Pietro e su questa roccia edificherò la mia Chiesa), così Gesù ha detto a questo Papa appena eletto: Tu sei Francesco, va, ripara la mia Chiesa e l'intera umanità. Il nome nuovo, suggerito da Dio, racchiude la missione affidata, come leggiamo nella Scrittura. E Papa Francesco sta davvero alle consegne, con riferimenti continui, nell'insegnamento e nei gesti, al poverello di Assisi, facendosi carico non solo della Chiesa ma di tutto il Pianeta "nostra casa comune".

In pochi anni il Papa ci ha regalato dei documenti straordinari, impregnati di uno spirito nuovo e detti nella lingua di tutti, quella della vita. Con una finalità ricorrente e sempre inclusiva di ogni contributo: la salvaguardia del Creato, la pace tra i popoli, la fraternità universale. Questo processo, che il Papa ha avviato, ha sempre una valenza educativa, ma su questo il Papa sta facendo qualcosa in più.

Un patto globale

Un messaggio (12 settembre 2019) per lanciare la proposta; una griglia di lavoro e di preparazione; un evento (14 maggio 2020) e un patto sull'educazione. La pandemia ha fermato il percorso e l'evento finale è stato rinviato a data da destinarsi. Anche in questo caso il Papa apre una strada, indica una meta e poi coinvolge il più possibile, perché crede che le scelte vere siano collegiali.

Scriva lo stesso Papa nel messaggio per il lancio del patto: "Ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo, per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente". Il cammino non può che essere lungo, perché si tratta non di imporre qualcosa deciso a tavolino, ma di for-



mare persone mature. La pista di lavoro è già molto ricca di spunti e ci proponiamo di far partecipi anche voi di questa ricerca e di questa adesione al patto. Bene l'insegnamento, ma la testimonianza?

Un papa eretico?

Il 4 febbraio 2019 il Papa ha sottoscritto con il Grande Imam di Al-Azhar ad Abu Dhabi un documento sulla fraternità e la lotta alle discriminazioni. Dal 5 all'8 marzo scorso ha fatto un viaggio in Iraq per incontrare i cristiani, ma anche i musulmani. Tutto questo ancora sull'esempio di San Francesco, quando volle incontrare il sultano, con lo spirito che sappiamo. Questo non piace a tutti. Molti cristiani, o sedicenti tali, accusano e condannano Papa Francesco come distruttore della Chiesa e strumento del demonio. Noi no.

Pandemia e pandemonio

La scienza avanza e la fede rischia di scomparire. Così si coglie in tanti commenti in questo tempo di sofferenza. Il vaccino fermerà la pandemia, ma chi fermerà il pandemonio? Solo un nuovo umanesimo, "un'alleanza tra gli abitanti della Terra e la casa comune, un'alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza, tra tutti i popoli della famiglia umana, nonché di dialogo tra le religioni". Ecco il vaccino di Papa Francesco per sconfiggere il pandemonio.

*Don Maurizio Noberini
Presidente di Africa Mission*

Per educare ci vuole un villaggio

Un patto globale

Dal 1972, anno di fondazione del Movimento Africa Mission Cooperazione e Sviluppo abbiamo fatto molta strada. Il primo viaggio in Uganda in cui “l’andare incontro” ha portato alla perforazione di oltre 1500 pozzi, a donare oltre 1.500.000 kg di materiali, muovere e commuovere centinaia di volontari e sostenitori; oggi, la sfida è di dare più forza alla dimensione della formazione e dell’educazione che è presente in ogni nostro intervento.

Per questo sentiamo vere e vitali le parole con le quali Papa Francesco ha lanciato la sfida del Patto educativo globale perché “Ogni cambiamento, però, ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. Per questo è necessario costruire un “villaggio dell’educazione” dove, nella diversità, si condivide l’impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte.

Un proverbio africano dice che “per educare un bambino serve un intero villaggio”. Ma dobbiamo costruirlo, questo villaggio, come condizione per educare. Il terreno va anzitutto bonificato dalle discriminazioni con l’immissione di fraternità, come ho sostenuto nel Documento che ho sottoscritto con il Grande Imam di Al-Azhar ad Abu Dhabi, il 4 febbraio scorso. In un simile villaggio è più facile trovare la convergenza globale per un’educazione che sappia farsi portatrice di un’alleanza tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali. Un’alleanza tra gli abitanti della Terra e la “casa comune”, alla quale dobbiamo cura e rispetto. Un’alleanza generatrice di pace, giustizia e accoglienza tra tutti i popoli della famiglia umana nonché di dialogo tra le religioni”.

Educare è camminare insieme

“Insieme” è la parola che tutto salva e tutto compie. L’educazione è un fatto di comunità, per questo le basi del cammino non possono che essere valori che aggregano e non frammentano, il dialogo e non scontro, la pace e non la guerra, la vita in ogni sua forma e non la morte!

Educare è far sbocciare il bello e il buono che c’è in ogni persona

Il percorso educativo comprende la formazione ma non si limita a quella, usa la tecnica ma non la erige a idolo, aiuta ad affinare abilità manuali, ma non trascurava di affinare le sensibilità umane tenendo conto delle fragilità e delle debolezze che tutti hanno per favorire il mutuo sostegno.



Serve coraggio

Il coraggio di mettere al centro la persona e non l’individuo. Il culto dell’Io, dimentica che la persona si realizza e si compie solo attraverso la relazione con gli altri. Il Papa invita a “siglare un patto per dare un’anima ai processi educativi formali ed informali, trovare altri modi di intendere l’economia, la politica, la crescita e il progresso”. Il coraggio di investire le migliori energie con creatività e responsabilità.

Serve una progettualità di lunga durata

In questo modo avremo persone aperte, responsabili, disponibili a trovare il tempo per l’ascolto, il dialogo e la riflessione, e capaci di costruire un tessuto di relazioni con le famiglie, tra le generazioni e con le varie espressioni della società civile, così da comporre un nuovo umanesimo.

Il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità

Il servizio è un pilastro della cultura dell’incontro: «Significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli apostoli. Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi e nel servizio sperimentiamo che c’è più gioia».

Liberamente tratto dal “Messaggio del Santo Padre per il lancio del Patto Educativo”

Elezioni in Uganda

Lo ha ricordato il giornalista di *Avvenire* Paolo Alfieri: “Alla Casa Bianca c’era Ronald Reagan, nel Regno Unito, a dispetto di Elisabetta II, regnava Margaret Thatcher, l’Italia era nel pieno dell’era Craxi”.



Era il 26 gennaio 1986 quando il rivoluzionario Yoweri Museveni si proclamava presidente, conquistando la capitale ugandese Kampala. Di anni da allora ne sono trascorsi 35: Museveni ha 76 anni e lo scorso gennaio è stato riconfermato presidente. È il sesto mandato e davanti si è trovato uno sfidante che si è fatto notare nel panorama mediatico internazionale: il cantante reggae Bobi Wine, 38 anni e da tempo impegnato a denunciare la politica del suo avversario. Nonostante l’ampia eco, le elezioni avvenute il 14 gennaio hanno visto vincere Museveni con il 58,64 per cento dei voti contro il 34,84 per cento ottenuti da Wine.

Rete in funzione

Dalla metà di febbraio sono ritornati pienamente in funzione i vari *social* e *whatsapp* con l’esclusione di *facebook*. Tutta la rete infatti era stata chiusa fino a quattro giorni dopo le elezioni presidenziali.

Mototaxi anti-contagio

Ingegnose e divertenti sono le invenzioni degli autisti di mototaxi a Kampala che, timorosi di vedere azzerato il loro business, hanno subito creato soluzioni per accogliere i clienti in sicurezza, installando una piccola tanica per lavarsi le mani sul portapacchi o realizzando vere e proprie schermature in legno e plexiglass per tenere separato l’autista dal passeggero.



Un compromesso che sacrifica l’aerodinamicità del mezzo (e probabilmente la sua governabilità ottimale) in nome della sicurezza sanitaria.

Materassi per i bambini

A Namugongo, un quartiere alla periferia di Kampala, le suore di Madre Teresa sono da sempre vicine alle persone in difficoltà, attraverso l’aiuto agli anziani bisognosi che non hanno nessuno, e gestendo un orfa-



notrofio per i bambini, tanti purtroppo, che altrimenti vivrebbero soli sulla strada.

Alle suore di Madre Teresa Africa Mission Cooperation and Development è legata da tempo, da quando don Vittorione incontrò Madre Teresa: il rapporto di vicinanza, partito lì, non si è mai interrotto. Ecco perché a gennaio il Movimento ha donato ventinove materassi alla comunità di suore affinché possano destinarli ai bambini che loro seguono.

La testimonianza di Benedetta

Benedetta Gallana, da diversi anni collaboratrice del Movimento nella sede di Moroto, racconta la sua esperienza di questi ultimi mesi trascorsi nel compound: la sua testimonianza è pubblicata integralmente sul sito di Africa Mission Cooperation and Development a questo link:

<https://www.africamission.org/notizie/testimonianze-dall'uganda-la-voce-di-benedetta.html>.







Il giardino dell'Uganda

IN KARAMOJA CONTINUA IL
PROGETTO CON AICS

Il progetto è finanziato dall’Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e realizzato da AMCD, Cuamm Medici per l’Africa, Università Cattolica di Piacenza, Informatici senza Frontiere e Fondazione Ospedale pediatrico Meyer.

In tre anni sono stati formati quasi 2500 pastori karimojon alle buone pratiche dell’agricoltura e dell’allevamento, ma anche ai principi del microcredito e del risparmio.

L’“Ethila” in lingua kariomojon significa “pace”. Così si chiama il gruppo a cui Rachel Iriama, trent’anni e madre di due bambini che deve mantenere da sola, insegna i segreti dell’agricoltura.

Rachel vive a Napeilet, in Uganda, il marito l’ha lasciata e lei per diverso tempo è stata a casa, sfamandosi solo coi frutti secchi delle piante: oggi è una “model farmer” che insegna al resto del suo villaggio a coltivare mais, fagioli e ortaggi. La ragazza è solo una dei 2396 beneficiari del progetto “Nutrire di cibo e di conoscenze le comunità di Moroto e Napak” realizzato da Africa Mission Cooperation and Development.

La maggior parte di loro è donna, ha meno di trent’anni, una famiglia sulle spalle a cui provvedere da sola: complessivamente sono 85 i gruppi coinvolti, tutti residenti

nella regione del Karamoja, in Uganda, che in tre anni il Movimento ha formato su agricoltura e allevamento. Il progetto, promosso da Aics (Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo) con la collaborazione di Università Cattolica di Piacenza, Cuamm Medici con l’Africa, Informatici senza frontiere e Azienda ospedaliera universitaria Meyer, si avvia a conclusione nel luglio di quest’anno, ma intanto presenta i dati aggiornati: 195 orti di villaggio realizzati, 10 incontri con altrettanti gruppi per seguire la produzione di piantine in vivaio, 4 pompe a pedale installate e 19 sistemi di micro-irrigazione da posare a breve.

Ma non basta: 71 persone sono state formate sulle tecniche base di contrasto dell’erosione del suolo degli orti comunitari, 65 gruppi hanno seguito 51 sessioni di business e marketing e altrettanti sono stati coinvolti in un’attività di sensibilizzazione verso i principi del micro-credito e della cooperazione attraverso un “salvadanaio di comunità” da cui ognuno può prendere in prestito, avendo cura poi di restituire.

“Un anno complicato”

“Non si può negare che sia stato un anno complicato – fa notare il direttore di Africa Mission Cooperazione e Sviluppo Carlo Ruspantini – al di là della pandemia infatti, il Karamoja si è dovuto confrontare con piogge torrenziali, invasioni di locuste, un’epidemia di colera, le razzie di bestiame e gli ultimi disordini che hanno accompagnato le elezioni presidenziali dello scorso gennaio. Tutti i nostri progetti, compreso questo, hanno subito ritardi e ad esempio non è stato possibile effettuare il monitoraggio programmato con i docenti della Cattolica: per questo





abbiamo potenziato il team che segue le attività con l'obiettivo di raggiungere comunque dei risultati”.

Un progetto per due distretti

Il progetto nasce infatti con l'intenzione di formare gli abitanti dei due distretti, storicamente dediti alla pastorizia, dando loro delle conoscenze base di agricoltura e allevamento, ma anche di micro-credito, con l'obiettivo di rendere i gruppi autosufficienti.

Ma non solo: assieme alle conoscenze agricole infatti, i beneficiari del progetto hanno ricevuto sementi e attrezzi vari, oltre ad animali da cortile e piccoli ruminanti per mettere immediatamente in pratica quanto appreso.

Tutto il percorso di formazione è stato anche filmato ed è confluito nella realizzazione di sette video dedicati alle pratiche agricole e alla preparazione di pasti nutrienti ed equilibrati come quelli che Rachel ora può preparare per i suoi figli: “La mia vita è cambiata completamente – spiega – sono passata dal mangiare i frutti secchi delle piante a sfamarmi con tutti i tipi di ortaggi grazie alle sementi donatemi dal progetto. Se prima mangiavo una volta al giorno ora cucino tre volte e i miei bambini sono molto contenti”.

Alcune immagini della formazione al micro-credito e dello stoccaggio dei prodotti. A destra Rachel Iriama con uno dei suoi bambini.





L'ambasciatore italiano Mazzanti in visita al distretto di Adjumani

L'accoglienza si insegna ad Adjumani, campo profughi nel quale Africa Mission Cooperation and Development ha portato avanti per oltre un anno il progetto di "Supporto per i rifugiati sud sudanesi e per la popolazione locale" finanziato da AICS Addis Abeba e in partnership con ACAP – Sant'Egidio. Partito a marzo 2019 con la durata di un anno, a causa della pandemia di Covid-19,

le attività hanno ottenuto una proroga di sei mesi per dare le possibilità di concludere le iniziative prefissate. A distanza di qualche mese dalla fine del progetto di accoglienza e formazione però le strade del Movimento hanno portato ancora ad Adjumani: qualche settimana fa infatti anche una delegazione di AMCD è stata presente alla visita di monitoraggio al Centro Giovani di Agojo, nel distretto. Insieme ai collaboratori del Movimento sono intervenuti anche l'ambasciatore italiano in Uganda Massimiliano Mazzanti, dai rappresentanti degli uffici di Addis Abeba e Nairobi dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo e dello State Minister for Refugees dell'Uganda.

Diversi sono gli obiettivi portati a termine negli ambiti socio-educativo, formazione professionale, igienico-ambientale e di supporto istituzionale dei diritti umani attraverso numerose attività: fra le tante ricordiamo l'allestimento e l'avviamento di due centri giovanili nel campo di Agojo e a Majji e la pianificazione di attività

sportive, musicali, danza e teatro ed educazione alla salute con quattro educatori. Per quanto riguarda la formazione, 347 giovani hanno partecipato ai corsi professionali in 3 centri: a "Kwolokere Agro-Invest" nel distretto di Kole sono stati formati 81 studenti, al "Northern Uganda Youth Development Centre" nel distretto di Gulu ne sono stati formati 24 mentre direttamente nei campi, grazie a COSMESS-Uganda, si sono formati 242 giovani. Sono stati costruiti o riabilitati 30 punti di raccolta d'acqua in 11 scuole tra il campo di Maaji 3, Ayalo 3 e Nyumanzi che contano insieme 13.637 abitanti. Insieme a quest'azione, si aggiunge la perforazione di 2 pozzi e la riabilitazione di 5 (quest'ultimi rientrano nell'intervento di contenimento del Covid-19). Per quanto riguarda l'aspetto ambientale, sono stati piantumati 11.413 alberi divisi tra campi rifugiati, zone abitate dalla popolazione locale e istituti scolastici. Si è cercato di creare diverse aree boschive, ciascuna formata da 1.000 alberi. Inoltre, a ogni scuola sono stati consegnati 10 innaffiatoi, 10 tagliaerba, 5 zappe, 5 piccozze, 10 taniche e la protezione in ferro per gli alberi. Attraverso training su pratiche di difesa fisico-motorie e sull'equilibrio psico-sociale, sono state formate 189 donne su diversi temi come l'inclusione, la capacità di coordinamento, la capacità di gestione e creazione di attività generatrici di reddito, la diffusione di azioni protettive in contrasto ai matrimoni precoci e in favore alla tutela dell'infanzia e del minore.

Mamma e papà sui banchi al Centro Giovani

**A MOROTO LA STRUTTURA CREATA
DA DON VITTORIONE È CHIUSA
PER LE NORME ANTI-COVID.
PROSEGUONO IL DOPOSCUOLA
E I CORSI SULLA RESPONSABILITÀ
DELLA FAMIGLIA
DESTINATI A 60 GENITORI**

O riginariamente significa "trarre fuori". In pratica estrarre come si fa con le gemme. Per questo "educare", che è il tema di quest'anno, è un'attività preziosa a cui dedicare tempo: Africa Mission Cooperation and Development lo ha fatto al Centro Giovani di Moroto, dove quasi 60 genitori si sono confrontati sulla responsabilità educativa della famiglia.

Il Centro continua a restare chiuso a causa delle restrizioni anti-contagio: ma le attività partite nei mesi scorsi non si fermano. In primis il doposcuola, attivato da don Sandro De Angeli per garantire una continuità scolastica ai ragazzi seguiti dal Movimento anche nel periodo di chiusura delle scuole. Ora, seppur timidamente, gli studenti hanno ricominciato ad andare in aula: nelle scorse settimane hanno ripreso le classi di S. 5, S. 3 e P. 6, oltre alle scuole tecniche professionali. Tuttavia l'attività di doposcuola, pensata per accogliere ogni giorno delle micro- classi da diciotto ragazzi nel pieno rispetto delle distanze, va avanti.

Sempre qualche settimana fa si sono svolti due incontri con i gruppi di genitori divisi per fasce di età dei ragazzi: al primo incontro, a cui hanno partecipato genitori di ragazzi delle classi Senior 1, Senior 2, Senior 3 erano presenti 33 genitori, mentre al secondo hanno partecipato altre 24 famiglie di bambini e ragazzi in Primary school. Al centro dei due appuntamenti la responsabilità educativa dei genitori nei confronti dei loro figli: gli incontri

sono iniziati con una riflessione di don Sandro sull'esempio dato dalla Sacra Famiglia e sul senso di essere famiglia.

A seguire invece è stato un focus sui ruoli di madre e padre con una particolare attenzione agli effetti sulla formazione causati dall'assenza di una o dell'altra figura.

“Nella cultura ugandese l'educazione è ancora molto delegata alla donna – spiega la referente Chiara Tomain – e come evidenziato anche da don Sandro e dal responsabile del Centro Giovani Akiki, ci sono moltissime situazioni in cui i padri, pur essendoci fisicamente, sono assenti perché impegnati a fare altro o perché hanno diverse mogli e quindi diverse famiglie”.

L'incontro è poi entrato nel vivo con una disamina di cosa significhi educazione intesa nel senso di collaborazione: educare per dare ai ragazzi gli strumenti affinché un giorno siano in grado da soli di prendere decisioni corrette.

“In una cultura ancora tanto basata sulla punizione come principale mezzo educativo – spiega ancora Chiara – abbiamo ritenuto importante sottolineare che l'apprendimento dei bambini passa soprattutto per imitazione ed è quindi nostro dovere cercare di offrire loro il miglior modello possibile. Abbiamo evidenziato anche come l'insegnamento più efficace sia quello dato dal premiare i comportamenti corretti, soffermandoci sull'importanza dell'empatia verso bambini e ragazzi e sulla necessità di dedicare tempo di qualità ai figli”.







Costruttori di futuro

LA STORIA DI ALITO,
DA LEBBROSARIO
A SCUOLA DI AGRIBUSINESS

Nella diocesi di Lira le lezioni al Training Centre di Alito si sono fermate, ma è proseguita la formazione ai giovani dei villaggi vicini su orticoltura, apicoltura e zootecnia. Ecco le esperienze di Walter, Stella, Agness, Bonny, Denis e Moses: ragazzi e ragazze che, grazie ai corsi, sono riusciti a costruirsi un futuro. E anche la casa.

Walter Alele faceva l'insegnante. Ma la pandemia ha chiuso la sua scuola. Walter ha ventisette anni e una famiglia da mantenere: ha deciso di fare l'agricoltore, si è rivolto ad Africa Mission Cooperation and Development per poter essere formato e oggi è proprietario di mezzo acro di terreno in cui coltiva cipolle, nella subcontea di Ogur. La sua è solo una delle storie felici del progetto Ego, realizzato dal Movimento con Avsi e finanziato dall'Unione Europea: il terreno comune è quello di Alito, nella diocesi di Lira, dove nel 2017 Africa Mission Cooperation and Development ha trasformato un ex lebbrosario in un Training Centre comprensivo di fattoria e scuola di agribusiness per giovani in difficoltà. In pochi anni il centro è diventato un punto di riferimento nella zona e, oltre alle attività standard, collabora con diverse organizzazioni per raggiungere centinaia di beneficiari direttamente nei villaggi.

Ego per 300 giovani

Qui si inserisce il progetto Ego, avviato nel 2019 coinvolgendo più di 300 giovani dai 14 ai 35 anni e donne tra

i 35 e i 65 anni suddivisi in 12 gruppi nelle sub-contee di Amoro e Ogur: l'obiettivo è stato di rafforzare le capacità pratiche agronomiche per permettere ai beneficiari di seguire uno stile alimentare sostenibile. Con la pandemia e la chiusura obbligatoria della Scuola di agribusiness, queste attività si sono rafforzate: sono stati organizzati dei corsi di orticoltura, frutticoltura, apicoltura e zootecnia nei villaggi e le lezioni hanno riguardato non solo le competenze specifiche agricole, ma anche le dinamiche di mercato e di gruppo. Finiti i training, sono stati forniti i kit con le attrezzature necessarie per l'avvio di imprese, compresi anche i semi in vista della stagione della semina. Alcuni villaggi hanno inoltre provato ad adottare la "VSLA", cioè una tecnica di risparmio comunitario basata sulla consegna di un "salvadanaio" del villaggio in cui depositare dei fondi: i beneficiari hanno così avuto la possibilità di chiedere in prestito le risorse economiche per affrontare le necessità urgenti o per il sostentamento della famiglia senza dover svendere il raccolto. Grazie a questo impegno si è già riscontrato un miglioramento dei mezzi di sussistenza standard e un interessamento da parte di altri villaggi.

Le esperienze sul campo

Le foto pubblicate testimoniano appunto i risultati raggiunti da alcuni beneficiari del progetto: come Stella Akello, 24 anni, che grazie alla formazione è riuscita ad avere i soldi necessari per costruirsi una casa insieme al marito. O come Agness Atala che di anni ne ha 31 e con i soldi delle vendite delle sue verdure ha potuto pagare le spese scolastiche dei suoi tre figli e nutrirli con una dieta più completa. Bonny Okuja invece ha 29 anni e prima dei training non riusciva a coltivare nulla: ora ha dei campi di cavoli e pomodori e sta mettendo su casa. Lo stesso stanno facendo Denis Okello e Moses Ayeni,





che ha iniziato con un piccolo orto e ora invece ha una grande distesa di melanzane.

Prossimo futuro?

Il progetto ad Alito proseguirà anche quest'anno: i facilitatori si dedicheranno al monitoraggio nei gruppi per offrire dei servizi ad hoc di consulenza e intervenire in caso di difficoltà. Un ringraziamento particolare va ai sostenitori privati di AMCD, alla diocesi di Lira (e al suo donatore Ipsia del Trentino) e al comune di Bolzano che hanno contribuito all'ottenimento dei risultati conseguiti. La speranza è che entro l'anno possa riaprire finalmente anche il Training Centre e proseguire nella formazione degli studenti: in ogni caso l'attività non si ferma e anche in questi mesi ha dato la possibilità a molte persone nei villaggi di ricevere formazione in agribusiness e migliorare quindi la propria condizione sociale e alimentare.

I risultati delle coltivazioni dei ragazzi formati dal progetto Ego





Un lungo cammino insieme sulle orme di Gesù, sempre



Pubblichiamo la riflessione che il nostro don Sandro ha scritto all'inizio di questo cammino di Quaresima 2020: ormai che siamo alla fine del percorso e la Pasqua è vicina, le sue parole potrebbero sembrarci superate. Ma non lo sono: sono riflessioni che fanno sempre bene al cuore e allo spirito e che quotidianamente potete trovare pubblicate sui nostri canali social.

Ecco di nuovo la quaresima!

Quaranta giorni per ritrovarci in un cammino dietro il Signore della vita, in un cammino nel quale Gesù ci mostrerà il suo volto.

Sarà il volto trasfigurato e luminoso del Risorto che ci annuncia la pienezza della sua gloria e ci preannuncia la meta della nostra vita nell'essere con Lui per sempre.

Ma questo volto glorioso è preparato dal volto sfigurato sulla croce, che ci dice fino a che punto è arrivato il suo amore per tutti noi. E questo è il "suo" volto da scorgere e riconoscere nel volto di ogni persona, soprattutto degli ultimi, dei piccoli, dei poveri.

È un cammino che ci potrà liberare dalle tante zavorre che appesantiscono la nostra vita.

È un bel cammino, che ci permetterà di ritrovarci RI-

CONCILIATI perché riconosceremo il Signore come senso della nostra vita, perché ci scopriremo figli amati e continuamente abbracciati dal Padre, perché sentiremo la nostra esistenza "abitata" da Dio-Amore, perché saremo capaci di annodare vincoli nuovi di fraternità con ogni persona che incrocia le nostre strade, perché abiteremo il mondo come la bella, unica e comune casa, che condividiamo con una giustizia rinnovata, che ha il sapore della condivisione.

Il "ristoro" per questo cammino sarà la Parola di Dio che ogni giorno divideremo e cercheremo di vivere.

E avremo così modo di rinnovare la fede, la speranza e la carità secondo i tre punti del messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2021: "La fede ci chiama ad accogliere la Verità e a diventarne testimoni, davanti a Dio e davanti a tutti i nostri fratelli e sorelle... La speranza come "acqua viva" che ci consente di continuare il nostro cammino... La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza. Grazie per questo nuovo tratto di "vita" condiviso... e BUON CAMMINO E BUONA PASQUA!"

Don Sandro De Angeli

Dalla Brianza una grande donazione per il Karamoja

**LA SCELTA GENEROSA
DI ANGELO E MARIANGELA
CHE HANNO DECISO
DI DONARE 200 MILA EURO
AL MOVIMENTO IN RICORDO
DELLA LUNGA AMICIZIA
CON DON VITTORIONE**

Angelo e Mariangela, che tutti conoscono come Mimì, vivono in Brianza. Sono sposati da tanti anni e oggi sono in pensione. La loro strada si incrocia con quella di Africa Mission Cooperation and Development ormai molti anni fa: durante la gioventù conoscono don Vittorione e instaurano con lui un rapporto di amicizia che cresce negli anni; con lui condividono la stessa profonda ricerca di fede e lo stesso bisogno di viverla attraverso un concreto impegno di carità. Gli sono vicini anche sul letto di morte ed è lì che promettono a don Vittorione di continuare a sostenere la sua Opera.

Gli anni passano, arriva la pandemia: dopo il primo lockdown Angelo e Mimì chiamano la sede di AMCD preoccupati degli effetti della crisi sui progetti: è allora che iniziano a pensare a cosa fare per tener fede all'impegno preso con don Vittorione. In autunno arriva una nuova chiamata e con essa la notizia di una donazione importantissima: 200 mila euro che Angelo e Mimì hanno scelto di devolvere al Movimento.

50 mila euro saranno destinati a sostenere il progetto "Acqua in Karamoja", 50 mila per il settore socio-educativo, altri 50 mila euro per il "supporto a realtà locali" e gli ultimi 50 mila per il settore "educazione allo sviluppo".

"È un gesto che ci ha lasciato senza parole, grati per tanta disponibilità e generosità, ammirati da tanto coraggio e tanta fede – è il commento dei vertici del Movimento – da sempre Angelo e Mimì hanno partecipato alla vita di AMCD, sostenendoci con la preghiera quotidiana e attraverso gesti di solidarietà, come la rinuncia a ciò che potrebbero comperare per loro stessi con i frutti del loro lavoro, preferendo invece donarlo a favore di chi ne ha più bisogno per alimentare quel sogno di amore e carità che hanno condiviso con don Vittorione e che oggi condividono con il Movimento".

Angelo, figlio di un'umile famiglia della Brianza, fin da piccolo ha imparato che esistono due fonti inesauribili di forza: la fiducia in Dio e il senso di responsabilità nei confronti degli altri, a partire dalla



famiglia. È in famiglia che Angelo ha imparato a pregare e frequentare la parrocchia, a lavorare per dare una mano al papà, a studiare tenacemente con la consapevolezza che l'istruzione e l'educazione fossero le uniche vie per migliorare la sua vita e riscattare i tanti sacrifici della famiglia. Per questo Angelo, fin da giovanissimo, si svegliava alle due e mezza di mattina e con la coperta in testa studiava per poi andare alla messa mattutina delle sei e, dopo la colazione, uscire alle sette per andare a scuola.

Quella messa mattutina e quel senso di responsabilità verso la famiglia sono stati i binari sui quali ha portato avanti la sua vita insieme a Mariangela, la donna che è diventata sua moglie: la coppia non ha avuto figli, ma negli anni la fecondità di questa unione si è manifestata in maniera forte e prolifica attraverso i tanti gesti di carità per sostenere i familiari in difficoltà e le comunità parrocchiali, oltre ai poveri dell'Uganda attraverso la condivisione dell'opera di AMCD.

L'atteso ritorno degli Agrumi dell'amicizia

LA CAMPAGNA BENEFICA È PARTITA IN TUTTE LE SEDI DI AMCD IN ITALIA. ARANCE DALLA CALABRIA E LIMONI DA PROCIDA PER AIUTARE ANCORA LA POPOLAZIONE DEL KARAMOJA

Puntuale, come un orologio svizzero, torna anche quest'anno, seppur in una veste ridotta a causa delle limitazioni dovute alla situazione attuale, la campagna "Gli agrumi dell'Amicizia". Dopo l'anno scorso quando di fatto la campagna aveva potuto svolgersi solo parzialmente a causa del lockdown in tutta Italia, quest'anno le sedi di Africa Mission Cooperation and Development hanno già iniziato a ricevere gli agrumi e a distribuirli su offerta.

Come sempre il tutto avviene grazie al sostegno degli amici di Procida che, da quindici anni, donano al Movimento i limoni raccolti nelle loro piantagioni e poi distribuiti in tutta Italia. Dall'anno scorso, accanto ai limoni, sono state proposte anche le arance biologiche provenienti dalla Calabria.

Nella sede del Movimento di Piacenza si è partiti proprio

con le arance distribuite però "su prenotazione": "Per evitare assembramenti o situazioni a rischio abbiamo chiesto alle persone di contattare i nostri uffici – spiega il direttore Carlo Ruspantini – e di concordare così una visita".

Il meccanismo, ormai collaudato, vale anche per le altre sedi del territorio dove gli arrivi e le distribuzioni sono già iniziate: alla Rasa di Varese si svolgono al bar Bianchi, a Pesaro e a Treviso sono già entrate nel vivo grazie alla disponibilità dei volontari, mentre a Urbino e Fabriano i limoni sono stati distribuiti attraverso un banchetto nel piazzale antistante la parrocchia della Beata Vergine della Misericordia.

Il calendario comunque è in continuo aggiornamento e sarà pubblicato sul sito e sui canali social del Movimento.





CAPITALE DELLA CULTURA

“Procida sarebbe una capitale della cultura sovversiva perché in grado di mettere in discussione (sovertire) la nostra concezione dello spazio e delle connessioni che lo strutturano. Metterebbe in discussione immaginari, svelerebbe complessità fin qui non ragionate e porrebbe sul piatto la sfida cruciale della sostenibilità”. Così scriveva sul *Mattino di Napoli* la giornalista Giulia D’Argenio lo scorso dicembre. Poco più di un mese più tardi l’isola in provincia di Napoli è stata riconosciuta Capitale italiana della cultura 2022: è la prima volta che il riconoscimento va a un borgo e non a un capoluogo di provincia o regione. Procida ha poco più di diecimila abitanti, ma nella motivazione vengono lodati gli eccellenti elementi di attrattività e qualità del progetto culturale”. “Il contesto dei sostegni locali e regionali pubblici e privati è ben strutturato. La dimensione patrimoniale e paesaggistica del luogo è straordinaria” si legge ancora nella motivazione del riconoscimento – la dimensione laboratoriale che comprende aspetti sociali di diffusione tecnologica è dedicata alle isole tirreniche, ma è rilevante per tutte le realtà delle piccole isole mediterranee. Il progetto potrebbe determinare grazie alla combinazione di questi fattori un’autentica discontinuità nel territorio e rappresentare un modello per i processi sostenibili di sviluppo a base culturale delle realtà isolate e costiere del Paese. Il progetto è inoltre capace di trasmettere un messaggio poetico, una visione della cultura che dalla piccola realtà dell’isola si estende come un augurio per tutti noi, al Paese nei mesi che ci attendono”. Auguri dunque agli amici di Procida: Africa Mission Cooperation and Development è fiera di voi e festeggerà insieme nel 2022.



**CONTINUA
LA CAMPAGNA
“50 POZZI,
50 ANNI”
IN VISTA DEL 2022**

“D

**Dalla parte
di chi ha sete**



Giunge a conclusione la tradizionale campagna di Africa Mission Cooperation and Development “Run for water, Run for life” che come ogni anno il Movimento promuove in concomitanza con la Venice Marathon con l'obiettivo di costruire un nuovo pozzo in Uganda. Anche stavolta il Movimento non è stato da meno e grazie alla generosità di tanti donatori si è riusciti a raggiungere quasi 4 mila euro sulla pagina di Rete del Dono. Ma per costruire un pozzo ce ne vogliono 10 mila. Non sono pochi, ma la generosità degli amici di AMCD finora è stata grande: in vista del prossimo anno in cui si celebrerà il cinquantesimo anniversario della fondazione, il Movimento aveva lanciato la campagna “50 anni – 50 pozzi”. In breve tempo le donazioni sono state tante che si è già arrivati quasi al risultato. Ma siccome manca un anno AMCD ha pensato di non fermarsi: perché non arrivare a 65 pozzi da inaugurare entro il prossimo anno? O magari anche di più. Il consumo medio pro-capite giornaliero di acqua in Karamoja è compreso tra i 6 e i 10 litri, contro i 20 litri del resto d’Africa e 165 litri in Europa (237 in Italia!). Le Nazioni Unite (Organizzazione Mondiale della Sanità) hanno fissato in 40 litri il fabbisogno minimo giornaliero pro-capite sufficiente per sopravvivere; 6,3 persone su 10 in Uganda hanno accesso ad acqua pulita mentre in Karamoja solo 4 abitanti su 10 ne possono disporre.

Oggi un pozzo serve circa 1.000 persone, spesso anche fino a 2000; per raddoppiare la disponibilità di acqua l’obiettivo è che ogni pozzo ne serva solo 500, portando il consumo giornaliero a 20 litri. Ma per raggiungerlo occorre puntare sulla perforazione di nuovi pozzi, sulla riattivazione di quelli non più funzionanti, sulla formazione di meccanici locali in grado di attuare i lavori di manutenzione e riparazione, sulla sensibilizzazione a un corretto uso delle risorse idriche e al miglioramento delle condizioni igieniche di base. Gli effetti del covid-19 rendono questa sfida ancora urgente e più ardua perché il mancato funzionamento di un pozzo obbliga la gente a spostarsi e a concentrarsi in un altro; quindi questo porta a un affollamento intorno alla fonte d’acqua aumentando la possibilità di contagio e diffusione del virus.

A questo punto la parola ora spetta a voi, potenziali donatori: i canali per aiutarci sono quelli consueti e li trovate tutti sul sito e nell’ultima pagina di questo numero. Potete correre a cercarli.

Inauguriamo questo anno con un cambiamento e una sorpresa. Il primo è che uniamo le rubriche “Vita dei gruppi” e “In famiglia” sotto un’unica sezione nuova di zecca, “AMCD Community”, qui troverete le info relative alla vita del nostro Movimento, le storie delle donazioni (come in questo numero), le nascite, le partenze e anche il ricordo di chi non c’è più. La sorpresa invece che trovate nella pagina a fianco è la storia di Africa Mission Cooperation and Development raccontata a fumetti dalla brava matita dell’illustratore Renato Vermi. Da questo numero fino alla fine del prossimo anno infatti Renato racconterà la vita del nostro Movimento con una serie di vignette da lui realizzate: nel corso della storia troverete i vari passaggi fatti, i volontari, l’impegno in Uganda sia nella stagione delle razzie sia in quella della pace. E troverete chiaramente anche il nostro don Vittorione con cui questa storia si apre. È un modo, questo, con cui vogliamo prepararci al 2022, anno in cui celebriamo il cinquantesimo anniversario della fondazione di AMCD.

DONAZIONI

Se è vero che la fortuna è una questione di geografia possiamo dire che la generosità non conosce confini. E la riprova, anche in questi tempi di grande difficoltà, arriva proprio dalle storie di chi in questi mesi ha continuato a sostenerci, a donarci fondi per costruire pozzi o garantire il proseguimento delle diverse attività che portiamo avanti in Uganda.

Treviso

Ad Asolo, nella provincia di Treviso: lavora lì Vittorio Menegon, bravo meccanico a cui ci siamo rivolti per rimettere in moto uno dei due trattori poi inviati al Training Centre di Alito: Menegon lo ha rimesso in sesto e ha anche donato due mulini per ricavare la farina. Il tutto a titolo assolutamente gratuito perché, spiega, “ho pensato di donare al Movimento il frutto di questo lavoro”.

Bologna

Una sostenitrice, che già negli anni scorsi aveva donato un pozzo per ricordare il marito, ha donato un nuovo pozzo alla gente del Karamoja. “Guardo la mia vita e nonostante le difficoltà che ho incontrato, ritengo di essere stata fortunata e per questo voglio ringraziare Dio e aiutare chi ha avuto meno opportunità delle mie”.

Enna

Un’importante segno di riconoscenza verso Dio per i doni ricevuti, viene da una sostenitrice siciliana che ha donato un pozzo dedicato alla memoria del marito, per aiutare la gente della Karamoja. “Nella vita ho sempre avuto cura dei giovani per professione e per passione, oggi, ogni volta che posso, aiuto con gioia le persone meno fortunate”.

Piacenza

Ma un pozzo può essere anche dedicato a una

nuova vita, non solamente a chi non c’è più: con questa convinzione una coppia di coniugi di Piacenza ha voluto dedicarne uno alla nipotina nata da poco. “Per noi e per tutta la famiglia è un dono dal cielo – spiegano – fin da quando è nata”.

Varese

Nonna Bertilla ha voluto ringraziare Dio del dono dei suoi nipoti, finanziando un nuovo pozzo perché “da una goccia d’acqua nasca nuova vita”. Gli Amici di don Vittorione” hanno donato 4 pozzi per ricordare monsignor Enrico Manfredini, don Vittorione e i suoi genitori e il cardinale Attilio Nicora.

MATRIMONI

Il 12 dicembre 2020 si sono sposati Lorenzo Fumero e Margherita Ghibaudi, sorella del nostro collaboratore Francesco: a loro i migliori auguri per una vita serena e all’insegna della solidarietà, oltre al ringraziamento per avere donato parte dei regali ricevuti a supporto dei progetti di AMCD in Uganda.

NASCITE

Il 3 dicembre 2020 a Piacenza è nata la secondogenita del nostro volontario Paolo Strona: si chiama Marta e pesa tre chili e ottocento grammi. A Paolo, alla moglie Micol Ghisoni e al piccolo Pietro tutte le nostre più sentite felicitazioni.

Il 23 febbraio 2021 a Monza è nata Arianna: la mamma, Chiara, è una giovane veterinaria amica del nostro Movimento che nel 2009 ha trascorso un periodo in Uganda per scrivere una tesi sulle zoonosi in Karamoja. A lei e al papà Tommaso tante felicitazioni per questo lieto evento.

LUTTI

Il 31 ottobre 2020 è tornato alla Casa del Padre Cesarino Bettinazzi: era il marito di Maria Dal Corso, la nostra storica sarta della pesca di beneficenza di Sirmione. A Maria e ai familiari le nostre condoglianze.

Il 12 dicembre 2020 è mancata Clara Ponza, vedova Tozzo: fin dall’inizio è stata una cara collaboratrice del nostro Movimento e così vogliamo ricordarla, stringendoci ai figli Matteo, Lucia e Marina.

La seconda settimana di marzo è salita al cielo Fernanda, mamma dell’amico e sostenitore Giovanni Stefani di Mogliano Veneto: a lui e famiglia le più sentite condoglianze da parte degli amici del Movimento.

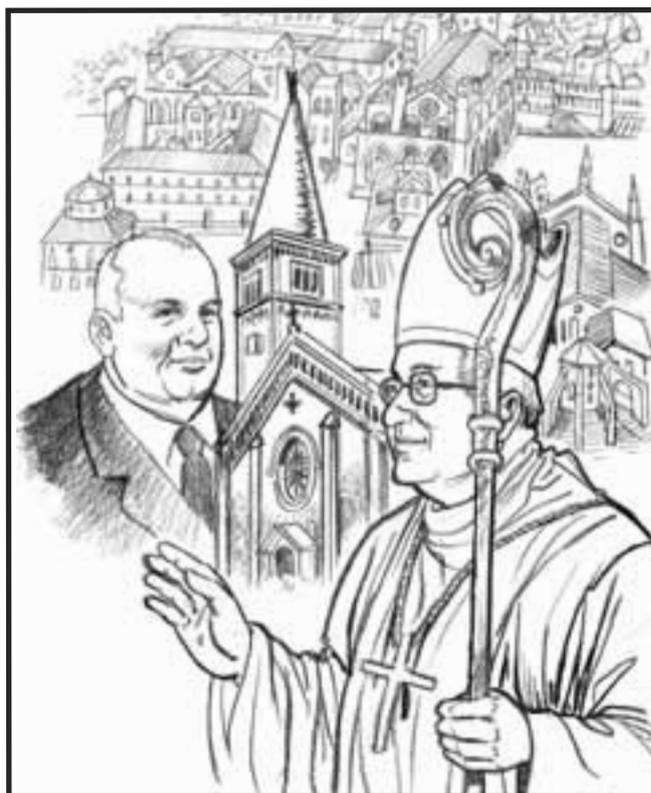
ARRIVI E PARTENZE

Il 7 gennaio sono rientrati in Uganda Pierangela Cantini e famiglia, Roberto Montanari, Federico Tosca, Francesco Ghibaudi, Benedetta Gallana, Pier Giorgio Lappo e Cristina Raisi.

A fine gennaio sono partiti per l’Uganda il nostro collaboratore Lorenzo D’Agosta per una missione di monitoraggio e la stagista keniota Meltreen Si-kele.



Nei primi anni '50 Vittorio Pastori apre il ristorante "Da Vittorio" a Varese. Lì incontra Enrico Manfredini, allora parroco, che gli affida l'incarico di amministratore della basilica.



Nel 1969 Enrico Manfredini diventa vescovo di Piacenza: Vittorio lascia il ristorante per seguirlo e diventa economo diocesano e del seminario.



Nel febbraio del 1972, su richiesta di monsignor Manfredini, compie il suo primo viaggio in Karamoja, nel nord dell'Uganda.



L'impatto con la fame e la miseria del paese lo colpisce profondamente: è da lì che matura la scelta di fondare il Movimento Africa Mission.

DIVENTA DONATORE DI AMCD PUOI FARLO IN TANTI MODI

- Dona online e scopri nel dettaglio i nostri progetti sul sito www.africamission.org.
- Fai un versamento sul conto corrente postale n. 14048292 intestato a Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus (deducibile fiscalmente).
- Effettua un bonifico sul conto corrente bancario Cooperazione e Sviluppo Ong-Onlus Banca di Piacenza Iban IT 04I0515612600CC0000042089
- Versa il tuo contributo con addebito SEPA (bonifico bancario continuativo o carta di credito) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale. Contatta la nostra segreteria.
- Disponi una donazione/lascito patrimoniale/eredità: AMCD può essere nominata erede o legataria a seconda che la disposizione riguardi l'universalità o beni specifici.



BENEFICI FISCALI

le offerte intestate a **Cooperazione e Sviluppo Ong - Onlus**, se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, **sono deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso. **Per le novità fiscali vedere il nostro sito www.africa mission.org**

(Art. 83 - Decreto legislativo del 03/07/2017 v. 117)



Direttore responsabile: Corrado Gregori - **Collaboratori:** Carlo Ruspantini, Gianni Cravedi, Lorenzo D'Agosta, Renza Malchiodi, Elisabetta Paraboschi.

Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali **Direzione e Amministrazione:** Via Martelli, 6 - 29122 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84

- Fax (0523) 400224. **Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - E-MAIL PIACENZA:** africamission@coopsviluppo.org

INTERNET: www.africamission.org - **Cod. Fiscale:** 91005980338 - **Stampa:** Printall srl